

La seduta comincia alle 10.10.

(Le Commissioni approvano il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non ci sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione dei rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle regioni e dell'ANCI.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sui problemi connessi all'introduzione dell'euro, l'audizione dei rappresentanti della Conferenza dei presidenti delle regioni e dell'ANCI.

Avverto che per quanto riguarda la Conferenza dei presidenti delle regioni e delle province autonome, insieme ad una documentazione, ho ricevuto una lettera da parte del presidente Ghigo di cui vi do lettura:

« In relazione all'audizione delle regioni in tema di introduzione all'euro sono spiacente di comunicarle l'impossibilità di partecipare con una nostra delegazione a motivo dei drammatici recenti atti terroristici avvenuti negli Stati Uniti d'America che, tra l'altro, hanno consigliato di rinviare a data da destinarsi la prevista

conferenza dei presidenti e le conferenze Stato-regioni ed unificata, convocate nella stessa giornata.

Allego, comunque, il documento concordato tra le regioni quale nostro contributo all'indagine conoscitiva dell'audizione »

La documentazione è agli atti e verrà riprodotta e distribuita a tutti i colleghi. Do il benvenuto, unitamente al presidente La Malfa, ai rappresentanti dell'ANCI, oggi presenti: il sindaco di Verona, vice presidente vicario dell'ANCI, la dottoressa Michela Sironi Mariotti, l'onorevole Ugo Sposetti, presidente dell'ANCI Lazio e sindaco di Bassano in Teverina, e la dottoressa Caterina Ginzburg, capo ufficio stampa.

Riprendiamo questo ciclo di audizioni dopo la pausa estiva. Forse, per primi abbiamo focalizzato l'attenzione su un problema che ha occupato le pagine dei giornali e dei media, quindi abbiamo constatato che esiste un reale interesse. Do subito la parola ai rappresentanti dell'ANCI per ascoltare il loro contributo, ringraziandoli per essere intervenuti.

MICHELA SIRONI MARIOTTI, *Vice-presidente vicario dell'ANCI*. In qualità di rappresentanti dell'ANCI porremo questioni che riguardano i nostri concittadini, perché quando poi il cittadino incontra dei problemi il primo soggetto a cui si rivolge affinché vengano risolti è il sindaco. Dalle sensazioni che abbiamo raccolto, il cittadino non è assolutamente informato su ciò che accadrà a partire dal primo gennaio 2002. Ciò significa che le informazioni che hanno raggiunto la cittadinanza fino ad ora, se forniscono certamente indicazioni di carattere generale sull'euro, non sono sufficienti a far comprendere bene al cittadino che cosa gli potrà accadere. Soprattutto, egli nutre il timore, peraltro

diffuso in tutti noi, che con la conversione dei prezzi in euro ci sia un aumento dell'inflazione. In particolare, penso che le preoccupazioni dei cittadini sulle quali si può intervenire siano almeno due. Innanzitutto, al cittadino deve essere data una maggiore informazione, soprattutto in una forma estremamente semplificata. Certamente, i rapporti delle prefetture sono interessanti, così come lo sono anche i convegni sulla moneta unica, però poi il cittadino non sa che cosa gli riserva il futuro dal punto di vista pratico, per cui dovrebbe essere data un'informazione capillare in forma semplificata. In secondo luogo, il cittadino è direttamente coinvolto nell'aumento dei prezzi. Ovviamente, dobbiamo ritenere che sia ingiustificabile qualsiasi aumento dei prezzi correlato all'avvento della moneta unica, ma dobbiamo considerare soprattutto il fatto che ci troviamo di fronte sia a cittadini informati che possiedono cultura e mezzi finanziari sia a cittadini con cultura e mezzi finanziari limitati, mi riferisco ovviamente alle fasce più deboli della popolazione. È a questi ultimi evidentemente che il Governo si deve rivolgere, perché se un aumento dei prezzi per una spesa media, che può essere contenuto a fine mese in venti o trentamila lire, non ha un'influenza rilevante per chi possiede redditi elevati, ce l'ha invece per chi possiede una pensione minima. Una preoccupazione del genere, dal punto di vista sociale non può vedere i sindaci d'accordo con questa situazione.

Ci sono alcune iniziative che potremmo mettere a punto. I sindaci possono mettersi al servizio dei cittadini e del Governo per queste iniziative. Saremo lieti di dare una mano e lo potremo fare ben volentieri, dobbiamo avere, però, anche gli strumenti per dare il nostro contributo ed intervenire sulla popolazione. Innanzitutto, credo sia necessario che venga consegnato materiale informativo in forma semplificata direttamente alle amministrazioni comunali e non alle prefetture, poiché queste sono viste spesso come qualcosa di lontano dal cittadino (inoltre non possono intervenire in ogni situazione, soprattutto lad-

dove esistono comuni di trecento o quattrocento persone). Se tale materiale fosse inviato a tutti gli 8100 comuni italiani, potremmo farci carico, magari sostenendo anche dei costi, della distribuzione attraverso tutti i nostri canali, che possono andare dalla distribuzione diretta, quasi un porta a porta, alla distribuzione nelle circoscrizioni o nei supermercati. D'altro canto, riterremmo utile un coinvolgimento anche del Ministero della pubblica istruzione, poiché abbiamo constatato che i bambini rappresentano il primo veicolo di informazioni per i genitori. Abbiamo provato (credo che in moltissime città lo si stia già facendo), ad esempio, con la raccolta differenziata dei rifiuti nelle scuole, che da quando abbiamo cominciato a farlo nella mia città funziona benissimo anche per quanto riguarda gli adulti, perché i bambini diventano i primi critici se i genitori non si comportano nel modo corretto che è stato insegnato loro nelle scuole. Quindi, si potrebbe pensare ad un intervento del Ministero della pubblica istruzione direttamente nelle scuole, soprattutto nelle elementari e nelle medie, perché sappiamo che poi i bambini saranno i primi a spiegare ai genitori che cos'è l'euro, anche perché i bambini apprendono molto facilmente. Quindi, si potrebbe dare loro del materiale, che poi essi spiegheranno ai loro genitori. Credo che ciò potrebbe costituire per i genitori, al di là di un intervento familiare e sociale molto utile ai fini del rapporto tra genitori e figli, uno stimolo a copiare quello che fanno i loro bambini o ad aderire a quanto da essi fatto.

Pertanto, anche in questo senso, potremmo dare una mano stimolando le nostre scuole ad intervenire, istituendo corsi di formazione per gli insegnanti.

Un'altra iniziativa potrebbe essere quella di far in modo, anche se sappiamo che c'è già la volontà in tal senso, che anche a livello locale le associazioni dei consumatori si mettano a disposizione dei cittadini i quali ritengano di essere stati truffati da un aumento dei prezzi non giustificato. Sarebbe interessante instaurare un rapporto tra amministrazioni comunali e associa-

zioni dei consumatori. Anche in questo caso i comuni potrebbero mettersi a disposizione.

Queste sono alcune iniziative che pensiamo di suggerire. Sappiamo che vi è un rapporto del CNEL sullo stato di avanzamento dell'informazione sull'euro. L'ANCI, oggi, vi prospetta le preoccupazioni più spicciole dei cittadini, che sono poi quelle con le quali deve fare i conti un'amministrazione comunale.

I comuni sono pronti a mettersi a disposizione, certamente nei tempi in cui alcuni di questi interventi o progetti possano essere messi a punto.

PRESIDENTE. Ringrazio il sindaco Sironi Mariotti per il suo intervento.

Do ora la parola ai colleghi che vogliono intervenire per porre domande e ottenere chiarimenti.

GIORGIO LA MALFA, Presidente della VI Commissione. Lei, signor sindaco, ha detto che i comuni sarebbero disponibili a trasmettere, attraverso i propri indirizzari, lo stato civile e così via, la documentazione che il Governo dovesse eventualmente predisporre.

Le chiedo se lei, dicendo questo, sostiene che nessuna iniziativa di questo tipo sia stata mai pensata dal Governo. Non siete, cioè, al corrente di iniziative che siano state intraprese da parte del Ministero del tesoro o del comitato dell'euro, relative a questo tipo di utilizzazione molto ragionevole dei comuni come veicolo per questo tipo di informazioni? Non vi risulta ci sia nulla in corso?

MICHELA SIRONI MARIOTTI, Vice-presidente vicario dell'ANCI. Presso tutte le prefetture sono stati costituiti quelli che potremmo definire dei centri di crisi, nei quali i responsabili delle Camere di Commercio e degli enti locali si riuniscono periodicamente per discutere queste problematiche. Ma questi centri sono relativi ai problemi delle istituzioni, piuttosto che a quelli dei cittadini. Ad esempio, si è parlato molto della trasformazione dei bilanci, di come le fatture e le tariffe

dovrebbero arrivare nelle case dei cittadini e così via. Si tratta di aspetti diversi, perché un aspetto riguarda l'informazione di tipo istituzionale fornita ai comuni, alle province, alle Camere di Commercio, alle associazioni di categoria e così via, e un altro aspetto è l'informazione che deve essere data al cittadino (che deve essere completamente diversa).

Pensiamo alla signora di 83 anni che va a fare la spesa al supermercato. A partire dal prossimo primo gennaio questa signora si troverà molto confusa, perché non saprà cosa fare, così come anche l'impiegato che vorrà acquistare qualcosa. Allora, una cosa è ciò che può essere trasferito dal punto di vista culturale, altra cosa è risolvere praticamente i problemi concreti di queste persone. Pertanto, scrivere libri sull'euro o sull'unione economica monetaria e così via va benissimo in ambito accademico, ma sul piano concreto, il cittadino vuole vedere risolti i suoi problemi e ciò non accade scrivendo un libro o riunendosi nelle prefetture.

Pertanto, la mia proposta è che venga predisposto un documento molto semplice (un pieghevole che possa stare nelle tasche), con il quale si dica quanto vale l'euro, qual è la sua conversione in lire italiane, e si indichino esempi concreti — come sta facendo adesso qualche televisione — quali il costo di una tazzina di caffè, di un litro di latte, di un chilo di pane e così via. Questo è quanto desiderano i cittadini. I libri lasciamoli a chi li legge, perché la signora che, andrà a fare la spesa al supermercato, a partire dal prossimo primo gennaio, certamente non si porterà dietro il libro.

Pertanto, occorre materiale molto semplice e molto didattico, di facile comprensione per tutti, che al momento invece non abbiamo. Certamente lo potrebbe fare un comune, con buona volontà, qualora lo volesse fare, però dal livello centrale alle periferie non è venuto niente. Non sarebbe, ripeto, compito nostro, anche se volentieri potremmo svolgerlo perché è nostra intenzione risolvere i problemi dei nostri concittadini.

PRESIDENTE. Vorrei fare una domanda incentrata, più che sui cittadini, sui meccanismi di funzionamento interni delle amministrazioni.

Mi domando se le ragionerie comunali (i cui funzionari probabilmente frequentano gli incontri in prefettura che danno istruzioni su come affrontare la trasformazione dei bilanci e di quant'altro) specialmente nei comuni piccoli e medi, siano pronte ad affrontare questo passaggio, oppure no. L'associazione ha avuto il sentore che, sotto questo aspetto, possa verificarsi qualche problema? Perché la mia sensazione è che, su una macchina burocratica, non sempre flessibile e pronta ai cambiamenti, l'impatto di un bilancio che — almeno teoricamente — dal 31 ottobre dovrà essere predisposto in euro con tutti gli atti conseguenti, possa causare qualche problema.

Ad esempio, sugli appalti in essere, dove probabilmente è stato convenuto e pattuito il controvalore in lire, la conversione in euro è tranquilla e sicura o c'è la necessità di qualche passaggio di tipo legale o contrattuale? Le tariffe praticate dai comuni per i servizi gestiti in economia o dalle aziende comunali saranno convertite in euro in modo del tutto tranquillo come è avvenuto per l'ENEL ed altri, oppure no?

Focalizzando l'attenzione sul funzionamento interno degli uffici comunali, ci piacerebbe capire se si intuiscono queste difficoltà oppure se il passaggio può avvenire in modo assolutamente dolce e senza problemi.

UGO SPOSETTI, Presidente dell'ANCI Lazio. Sicuramente ci sono delle situazioni positive, soprattutto nelle medie e grandi città. I problemi da lei correttamente sollevati riguardano le realtà minori e periferiche del nostro paese. Ma su questi aspetti l'associazione ha intensificato, anche attraverso le associazioni regionali, la propria attività di servizio e di sostegno. Per quanto riguarda la redazione dei bilanci, non solo sono state già fatte alcune simulazioni, ma il bilancio pluriennale per il 2002 doveva già essere esposto in euro.

Pertanto, l'autunno del 2000 ci ha già messo alla prova in tal senso.

Indubbiamente, c'è un problema di tariffe, laddove il comune è azionista di una società per azioni o, comunque, di una municipalizzata, che non riguarda soltanto i comuni, ma anche lo Stato azionista. In questo caso, potrebbe essere utile un comportamento virtuoso e forse anche una direttiva da parte del Governo su tale problema, la quale potrebbe essere tralata come direttiva in periferia, quindi con riferimento a quanto partecipato dai comuni.

È evidente che dobbiamo assolutamente evitare per il cittadino sia il problema dell'inflazione sia quello dell'aumento delle tariffe. Come diceva anche il presidente Sironi, esiste una convergenza, e una nostra seria preoccupazione, sui problemi che dovranno affrontare i cittadini. L'indicazione dell'associazione è che non devono essere aumentati i servizi gestiti in proprio e sicuramente i nostri ragionieri ci sottoporranno le migliori ipotesi di lavoro per la stesura del bilancio 2002. Il presidente ricordava prima il comportamento virtuoso del mondo degli operatori economici, che deve obbligare anche noi comuni.

Per il periodo da ottobre a dicembre, sottolineo la necessità di semplificare il materiale informativo e di affiggerlo presso gli uffici pubblici, le circoscrizioni comunali, le scuole, i bar, sui mezzi pubblici, in modo da permettere al cittadino di prepararsi al meglio con l'appuntamento del 2002: semplicità nella divulgazione, essendo in fondo cose abbastanza semplici. Si potrebbe, inoltre, piuttosto che mantenere il prezzo euro-lira per due soli mesi (da gennaio a febbraio), allungare tale periodo con un provvedimento amministrativo, favorendo un miglior approccio psicologico del cittadino.

FRANCESCO TOLOTTI. Dopo il significativo intervento della presidente Sironi Marotti, voglio fare due brevi considerazioni. Innanzitutto, mi sembra di cogliere un'importante disponibilità affinché si costituisca un canale efficace e significativo

di informazione con la rete dei comuni e delle amministrazioni locali, che sicuramente è diverso da altre modalità. Anche le importanti proposte per coinvolgere il Ministero dell'istruzione nell'informazione dei ragazzi in età scolare, sono assolutamente da accogliere.

In secondo luogo, però, desidero sottolineare una preoccupazione, che è contenuta anche nel suo intervento. Dopo varie audizioni che ci hanno rassicurato (ad esempio quella con il comitato euro) sulla capillarità della campagna di informazione — una sorta di campagna di « autunno » — con l'utilizzazione di diversi strumenti, ora — a metà settembre — credo che si debba rimarcare una mancanza di coordinamento, tant'è che esponenti importanti e specializzati dell'associazione nazionale dei comuni sono all'oscuro delle linee informative della campagna.

RENATO GALEAZZI. Sino a sei mesi fa sono stato sindaco, quindi conosco tutte le vicende dei comuni e so anche come hanno lavorato i comitati provinciali delle prefetture. Non ho, dunque, preoccupazioni per i problemi interni degli addetti ai lavori: i ragionieri — piccoli e grandi — sanno che cosa debbano fare; il problema semmai riguarda il cittadino, non essendoci ancora un programma preciso. Il presidente dell'ABI, Sella, è allarmato perché non ci sono banconote di taglio piccolo (le 1000, le 2000, o le 5000 lire), ma circoleranno soltanto monete e le persone saranno costrette a girare con il sacchetto, come nel Rinascimento.

Esiste poi un altro evento misconosciuto, il censimento del 2001, che tra pochi mesi vedrà ogni comune inviare a casa dei cittadini un proprio rappresentante; non mi sembra, però, che il Governo stia facendo granché. Benché non si tratti di una competenza del Ministero, ha comunque una sua importanza: suggerirei allora ai comuni di sfruttare tale evento per divulgare il passaggio dalla lira all'euro. Sono inoltre d'accordo sull'uso delle scuole, anche se mi avvarrei pure di associazioni e di categorie collegate. Il comune può diventare, al di là del comi-

tato provinciale della prefettura, il primo livello ideale per la divulgazione di tale passaggio.

GIANFRANCO MORGANDO. La mia domanda riguarda la questione delle tariffe dei servizi pubblici — materia già affrontata dal senatore Sposetti — che rappresenta un problema cruciale per i comuni, quando dovranno convertire i prezzi ed attuare un eventuale arrotondamento. L'associazione ha comunque espresso il suo orientamento politico e credo quindi che sia opportuno un pronunciamento del Governo per costituire il quadro di riferimento delle scelte che si dovranno fare.

È pure evidente e rilevante la discussione sulle tariffe dei servizi di trasporto. Molte aziende hanno chiesto di unificare il prezzo delle tariffe ad 1 euro (con un aumento in alcuni casi di più di 400 lire), sono assolutamente contrario a tale ipotesi.

Vorrei chiedere inoltre se esistano ulteriori questioni di una certa urgenza a conoscenza dell'associazione dei comuni, dato che tutte le altre tipologie di tariffa sono soggette a fatturazione, per cui non esistono problemi particolari.

GIORGIO BENVENUTO. Vorrei anzitutto affrontare il problema della comunicazione. L'idea, d'altro canto suggerita, di utilizzare la grande occasione offerta dalle operazioni del censimento del 2001, potrebbe essere uno strumento di collegamento con la gente molto più importante di altre formule alquanto inutili. Tutte gli altri mezzi, infatti, sono un po' primitivi, mentre nel caso in questione si realizza un contatto specifico in grado di raggiungere anche le persone più indifese rispetto al cambiamento in atto nel sistema monetario. Penso, dunque, che sia opportuno formulare questa proposta, anche perché — voglio ricordare — è vero che, in alcune occasioni (penso, ad esempio, alla trasmissione del certificato elettorale), le amministrazioni comunali hanno funzionato, ma è anche vero che non sempre è andata così. Ebbene, pur essendo consapevole di

basarmi su esperienze limitate, tuttavia devo dire che, in occasione dell'introduzione della zona blu o dell'adozione, nei grandi comuni, di altre soluzioni, ho potuto constatare l'efficace funzionamento del contatto — si è quasi trattato di un contatto personalizzato — intercorso con i cittadini. Perciò, sotto tale riguardo, riterrai opportuno che, se l'ANCI fosse in grado di coordinare l'operazione, siffatto meccanismo di diffusione e di contatto con i cittadini venisse utilizzato da parte dell'amministrazione dello Stato.

Il secondo argomento che vorrei portare nella nostra discussione riguarda le questioni prima sollevate dall'onorevole Morgando, a cui hanno accennato anche altri colleghi; mi riferisco, cioè, al delicatissimo problema delle tariffe, delle imposte e delle multe. Circa tali aspetti non esiste alcuna preparazione ma, al contrario, si pone il delicato problema degli arrotondamenti. Come intervenire? Come si sta attivando l'Associazione nazionale dei comuni italiani? E quali misure da adottare possiamo suggerire al Governo? Quest'ultimo punto è, anzi, un altro aspetto, molto vasto, della questione.

Il terzo profilo che vorrei affrontare afferisce, per quanto concerne i comuni medio-grandi, al problema delle gettoniere (situata, ad esempio, negli aeroporti e altrove). Molte imprese, che operano soprattutto in Lombardia ed in Piemonte, mi riferiscono di trovarsi in grande difficoltà; quindi, sarebbe opportuna una iniziativa dell'ANCI in vista della necessaria modifica delle gettoniere. Infatti, non è facile reperire le nuove monete, che, tra l'altro, sono molte rispetto a quelle oggi in corso (noi, invero, attualmente ci limitiamo ad utilizzare prevalentemente le 200 e le 500 lire). Addirittura, conosco imprenditori lombardi e piemontesi che si sono dovuti recare in Austria per acquisire il *set* per apprestare le modifiche. Quindi, come si può agire in tempo, in vista della scadenza del primo gennaio, quando dovrebbero essere già pronte le gettoniere? Penso a tutte le zone blu e a tutti gli altri problemi che ne discendono. Quindi, si tratta di una questione che riguarda moltissimo anche i

comuni dove sono ubicate siffatte zone sicuramente importanti ai fini qui considerati.

L'ultimo aspetto che vorrei evidenziare è, invece, politico; in alcuni comuni — non so se al riguardo esista una direttiva o una indicazione — gli assessori competenti o i sindaci hanno preso contatto con le associazioni dei commercianti (quindi, con la Confcommercio e la Confesercenti) per il delicato problema dei listini. Mi riferisco, cioè, a possibili accordi per una gestione politica della faccenda tale che, nell'operazione di arrotondamento, vi sia, per così dire, una corresponsabilizzazione degli operatori. Si può prevedere, ad esempio, che, per un certo periodo di tempo — per venire incontro alle esigenze di quanti più stenteranno nell'entrare nella logica del nuovo sistema — per i prodotti in vendita venga indicato tra parentesi il prezzo equivalente in lire. Infatti, non tutti potranno spostarsi portando sempre con sé i convertitori e le macchinette. Se si potesse concordare con gli esercizi commerciali tale soluzione, si sarebbe fatto un passo in avanti, specie in considerazione della delicatezza della materia visto il problema costituito dagli anziani che vanno a fare la spesa o quello di città che hanno molti mercati rionali. Perciò, ribadisco l'utilità di indicare, accanto al prezzo nuovo in euro, per un certo periodo di tempo, anche l'equivalente valore in lire.

CARLA ROCCHI. Vorrei manifestare l'unica perplessità da me nutrita in proposito. Quando si fissa un prezzo, e, quindi, un'equivalenza sulla carta tra la stima in euro e quella in lire, si rischia che, nel momento in cui la carta vada « in giro », detta equivalenza non abbia più senso o che, per lo meno, non lo abbia in maniera puntuale, precisa. Si tratta, infatti, di un valore oscillante. Quindi, ciò potrebbe dare luogo alla conseguenza che nelle transazioni, specialmente i cittadini più sprovveduti o meno informati, premendosi del valore indicato dallo Stato in un *dépliant*, possano poi 'scontrarsi' con gli interlocutori a cui debbano corrispondere il prezzo effettivo. Non è un problema di

poco conto; al riguardo, penso che un mezzo flessibile possa e debba essere il servizio pubblico radiotelevisivo. Infatti, non possiamo stabilire un'equivalenza tra le due valute (euro e lire). Come potremmo, visto che il Governo e il Parlamento non hanno la forza di stabilire fino a quando resti fisso un certo cambio? Né, d'altronde, è possibile far altro che fissare un valore orientativo: noi non possiamo sapere in quale misura rimarrà fissa l'equivalenza lire-euro. Quindi, non saprei dire se un opuscolo che rechi tali indicazioni possa essere d'aiuto e non, piuttosto, di nocumento, finendo per complicare le cose. Invece, un'informazione puntuale fornita dal servizio pubblico (informazione che certamente verrà offerta) si richiamerebbe, quanto meno, alle stime del momento. Ecco, io mi pongo tale problema e ne affido la soluzione a chi disponga di strumenti già affinati per tale tipo di questioni.

UGO SPOSETTI, *Presidente dell'ANCI Lazio*. Signor presidente, quanto all'intervento dell'onorevole Morgando, vorrei puntualizzare ancora, forse meglio di prima, l'argomento. A tale riguardo, vista la necessità di una direttiva del Governo circa l'attività svolta dalle aziende dello Stato, una analoga misura potrebbe essere utilizzata anche dai comuni. Tuttavia, è evidente la sussistenza di due aspetti. Anzitutto, è ovvio che, in una Spa, il Consiglio di amministrazione e l'amministratore delegato tengano conto dell'indicazione dell'azionista, sempre, però, che si tratti di un unico azionista; se, in ipotesi, questi fossero di più, è di tutta evidenza la necessità che la direttiva tenga conto dell'interesse dei molteplici azionisti.

Il secondo aspetto che vorrei precisare riguarda i prezzi che, come voi mi insegnate, sono una variabile; basti pensare a cosa significherebbe un improvviso rialzo del prezzo del petrolio. Davvero, oggi non possiamo definire quale sarà esattamente, il primo o il due di gennaio, il prezzo del servizio fornito dalla società partecipata o, in modo diretto, dal comune. Per quanto riguarda, ad esempio, l'acqua, le tariffe di

quest'ultima poi debbono rispondere anche ad una delibera CIPE.

GIANFRANCO MORGANDO. Ma si fattura..

UGO SPOSETTI, *Presidente dell'ANCI Lazio*. Sì, si fattura ma, definendo la tariffa, a novembre o a dicembre, in sede di approvazione del bilancio, si costruisce la nuova tariffa in vigore dal primo gennaio del 2002.

PRESIDENTE. Si può farlo automaticamente o con qualche arrotondamento.

UGO SPOSETTI, *Presidente dell'ANCI Lazio*. È evidente. Il presidente Giorgetti, che è anche sindaco, sa che tale problema si porrà durante la stesura; si tratta, infatti, di una discussione già in corso all'interno delle amministrazioni comunali.

L'onorevole Benvenuto parlava delle multe, ma dovrà essere automatico...

GIORGIO BENVENUTO. L'arrotondamento !

UGO SPOSETTI, *Presidente dell'ANCI Lazio*. Dovrebbe esserci un comportamento virtuoso, onorevole Benvenuto...

GIORGIO BENVENUTO. ...da parte dell'amministrazione.

UGO SPOSETTI, *Presidente ANCI Lazio*. Adopero, purtroppo, l'espressione 'comportamento virtuoso' perché riguarda un po' tutti.

MICHELA SIRONI MARIOTTI, *Vice-presidente vicario dell'ANCI*. Ritengo che il suggerimento di utilizzare il censimento quale strumento di divulgazione sia assolutamente intelligente perché, in effetti, si possono avvicinare tutte le famiglie e si riesce a contattare un po' tutti. Per quanto riguarda l'amministrazione comunale, Bisognerà, forse, pensare, ad una informazione fornita a coloro che si recheranno presso le famiglie e quindi ad una prepa-

razione del personale; ma di ciò possiamo farci carico. L'aspetto sul quale, invece, è necessario un impegno concerne la preparazione del materiale da distribuire.

RENATO GALEAZZI. Possono farlo i comuni.

MICHELA SIRONI MARIOTTI, *Vice-presidente vicario dell'ANCI*. A questo proposito si ripresenta il problema di non sovraccaricare la competenza del comune. Credo, infatti, che si dovrebbe evitare di porre ulteriori spese a carico dei comuni. Se, come dicevo prima, dal livello centrale venisse offerto ai comuni materiale informativo molto semplice, ciò sarebbe certamente un grande aiuto. Lei è stato sindaco e conosce il problema di trovare i fondi, specie, poi, quando ci si trova alla fine dell'anno.

PRESIDENTE. Gli arrotondamenti potranno compensare.

MICHELA SIRONI MARIOTTI, *Vice-presidente vicario dell'ANCI*. Utilizziamo gli arrotondamenti. L'altro aspetto concerne gli accordi con le associazioni di categoria, i quali sono lasciati alla buona volontà e alla possibilità di collaborazione tra le amministrazioni comunali e le ASCOM o le associazioni di categoria locali; molte città lo hanno già fatto, altre no. L'ANCI, pertanto, potrebbe farsi carico di chiedere a tutti i sindaci di instaurare un rapporto di collaborazione con le associazioni di categoria. Per quanto riguarda il censimento, è necessario che ci venga fornito del materiale al fine di evitare un costo che non vorremmo sostenere.

BENITO SAVO. L'utilizzo del personale adibito al censimento è per me un'idea ottimale e va condivisa; come sindaco, infatti, ho già intrapreso questo discorso. Però sarebbe anche il caso di raddoppiare le prestazioni economiche da parte dello Stato nei confronti dei comuni, in modo da rendere possibile questo servizio; in particolare, si potrebbe adottare una circolare ministeriale o altro allo scopo di

incrementare i fondi a favore dei comuni; difatti, se il rilevatore va presso una famiglia per fare il censimento ed impiega ad esempio un quarto d'ora, nel caso in questione, visto che dovrà illustrare dell'altro, impiegherà un tempo maggiore. Si tratta di una forma estremamente efficace, ma che comporta per il comune un costo di cui si deve tenere conto in termini di trasferimento di fondi. Per il comune che amministro, se non si dovesse avere un intervento dello Stato, agiremo in questo senso, sostenendo un sacrificio autonomamente (noi siamo per l'autonomia e continueremo a gestirci da soli). Certo, non dispiacerebbe disporre di maggiori fondi a fronte di un servizio migliore.

MICHELA SIRONI MARIOTTI, *Vice-presidente vicario dell'ANCI*. Quanto evidenziato dall'onorevole Savo, l'ANCI lo aveva sottolineato nella Conferenza Stato-città; in quella sede, è stato messo in rilievo come i trasferimenti di fondi a favore dei comuni per le rilevazioni ISTAT fossero assolutamente insufficienti. È vero anche che la distribuzione di materiale sull'euro comporterebbe un costo maggiore per i comuni, e come tale, qualora venisse richiesto ad essi di espletare questo servizio ciò dovrebbe essere accompagnato da un incremento dei fondi. In quel caso, vi sarebbe infatti un aumento del tempo che ogni rilevatore dovrebbe ad esso dedicare; consegnando del materiale riguardante l'euro risulta facilmente immaginabile, ad esempio, che una persona anziana chieda ulteriori informazioni; si tratterà quindi di un servizio in più che si chiede ai comuni. Pertanto, ripeto, se questo servizio verrà richiesto dovrà essere attribuito ai comuni uno stanziamento finanziario maggiore.

PRESIDENTE. Prima di dichiarare conclusa questa audizione, voglio soffermarmi sulle utili indicazioni che da essa sono emerse. La prima indicazione è relativa al censimento come mezzo per arrivare, in modo universale, a tutti i cittadini, e in questo senso da questa discussione è emersa anche una decisione per

sollecitare formalmente il Ministero dell'economia affinché utilizzi il censimento eventualmente anche ai fini di promuovere la conoscenza dell'euro.

Un'altra questione concerne la discussione in ordine alla possibilità, da parte del Governo, di procedere all'emanazione di un decreto-legge avente come oggetto tutte le problematiche relative al passaggio all'euro, non risolte con i precedenti interventi normativi. In questo senso, ritengo sia opportuno, anche da parte delle associazioni dei comuni, predisporre qualche indicazione ai fini delle procedure, come ad esempio in tema di conversione delle tariffe e non solo (mi riferisco anche a tutte le imposte comunali e ai canoni, tutti impostati su valori limite in lire che dovranno essere evidentemente convertite in euro). Tutto ciò, probabilmente, comporterà nuove deliberazioni a tappeto da parte delle amministrazioni comunali su tutto quanto (dall'urbanizzazione alle detrazioni per l'ICI). Tale fase potrà porsi come un momento neutro, di freddo automatismo e conversione con eventuali arrotondamenti, ma potrà anche porsi

come un momento che dia luogo a qualche fenomeno di inasprimento tariffario-fiscale. Pertanto, è importante che le associazioni come l'ANCI offrano il proprio contributo. Più che di direttive vi è la necessità di intervenire sotto il profilo legislativo e in tal senso potrebbe essere utile, come dicevo prima, il decreto-legge che probabilmente verrà alla luce e sarà oggetto di attenzione da parte delle Commissioni.

A questo punto, dichiaro conclusa l'audizione. Ringrazio i nostri ospiti, anche a nome del presidente La Malfa, e do appuntamento alla settimana prossima per un'altra audizione.

La seduta termina alle 11.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 2 ottobre 2001.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO